

Fermiamo la tratta degli esseri umani

L'industria del sesso e con essa il fenomeno della prostituzione anche nel nostro Paese continua a crescere e a non conoscere crisi. Basta girare in alcune zone delle nostre città per rendersi conto che si tratta di un'attività in grande espansione, non solo di notte e sempre più vicino ai centri abitati. Sappiamo ormai che protestare serve a poco e che incide solo temporaneamente sul fenomeno pronto a riaffacciarsi subito dopo più "riogoglioso che pria". Le soluzioni prospettate negli anni sono state le più svariate, ma sempre divise, come oggi, tra i sostenitori, da un lato, della regolamentazione, nella convinzione che si tratta di un "mestiere antico come il mondo" e che quindi va svolto secondo i canoni della legalità, della tutela delle persone interessate, della loro salute e sicurezza e anche con il giusto riscontro fiscale per le casse dello Stato; dall'altro, i fautori della penalizzazione dei "clienti", come strumento per colpire alla base il proliferare di questa endemica forma di schiavitù, che riguarda le donne e sovente le minorenni. Quando parliamo di prostituzione però dobbiamo necessariamente fare riferimento all'altro grande problema, quello della tratta degli esseri umani, perché è lì che nella maggior parte dei casi essa si annida e prospera in un legame strettissimo e difficile da sciogliere. Dall'ultima indagine sulla tratta degli esseri umani del Ministero della Giustizia, infatti, emerge che la vittima tipica dello sfruttamento "corrisponde al profilo di un/una giovane, di età media di 25 anni, nel 75,2% dei casi è di sesso femminile, di nazionalità estera". "Riguardo alle

donne, 3 volte su 4, vengono costrette a prostituirsi subendo minacce e violenze fisiche e sessuali". Il 15,7% delle vittime, poi, sono minorenni e il 68% di queste, che coincidono con ragazze adolescenti, sono destinate anch'esse alla prostituzione. Possiamo affermare, dunque, che lo scopo principale della tratta degli esseri umani è lo sfruttamento sessuale, una condizione drammatica che segna con sofferenze indicibili donne e ragazze/bambine nel corpo e nell'anima. Il lavoro è la promessa che viene fatta all'inizio alle donne nei loro paesi di origine, ma una volta giunte in Italia è la schiavitù e la sopraffazione ciò che si palesa. La prostituzione lede la dignità della donna e della persona ed è per questo che come donne della Cisl, organizzazione che mette al centro della sua politica la persona, non possiamo accettare l'idea di legittimare questo tipo di offesa

regolamentandola, occorre invece che tutte le forze del Paese che condividono questo principio convergano in un'azione di contrasto forte, concreta ed efficace. Sono diversi i soggetti in campo impegnati in questa direzione e convinti che se si vuole combattere seriamente questa piaga sociale - ovviamente non solo italiana - bisogna colpirla alla base, concentrandosi, come nei paesi nordici, sulla domanda e pertanto attraverso la penalizzazione del "cliente", colui che alimenta e rinvigorisce costantemente questo mercato. A tale scopo, è stata presentata nei giorni scorsi una proposta di legge, a firma dell'onorevole Caterina Bini, che prevede la modifica dell'art. 3 della cosiddetta "Legge Merlin" (legge 75/1958) introducendo proprio sanzioni "per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la pro-

stituzione". Una proposta di legge condivisa anche da diversi schieramenti politici. A sostegno della proposta Bini è stata lanciata inoltre una Campagna promossa dall'Asso - ciazione Papa Giovanni XXIII dal titolo "Questo è il mio corpo", una petizione on-line cui sono invitati ad aderire tutti i cittadini. Come Coordinamento nazionale Donne, riteniamo questa proposta di legge in linea con le nostre strategie e con quanto espresso nella nostra "Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori"; auspichiamo, pertanto, che i parlamentari e le parlamentari prendano a cuore nei fatti la sorte di tante donne e bambine sfruttate e sottoposte ad ogni tipo di abuso. Il rispetto della dignità delle persone, siano essi uomini o donne, non ha colore politico, è una questione di civiltà.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 335

MIGRANTI: STRAGE SU GOMMONE, VITTIME 21 DONNE E UN UOMO

Sono 21 donne e un uomo le vittime della strage di migranti su uno dei due gommoni soccorsi dalla nave di ricerca Aquarius, gestita in collaborazione da Medici Senza Frontiere (Msf) e Sos Mediterranee, che ha portato in salvo altri 209 profughi. "Quando la nostra equipe si è avvicinata al primo gommone, ha visto dei cadaveri che giacevano sul fondo dell'imbarcazione in una pozza di carburante" ha detto Jens Pagotto, capo missione di Msf per le operazioni di ricerca e soccorso. "I sopravvissuti - ha aggiunto - hanno passato diverse ore a bordo con i cadaveri. Molti di loro sono troppo traumatizzati per riuscire a raccontare quanto accaduto. Non è ancora chiaro come queste donne siano decedute". L'equipe ha trasferito a bordo della nave Aquarius 177 uomini e 32 donne, due delle quali incinte, e 50 bambini, di cui 45 non accompagnati. Msf continua a lavorare per fornire cure mediche e supporto ai sopravvissuti a bordo.

IL DRAMMA DELLE SPOSE BAMBINE RACCONTATO IN UN FILM

La Sposa Bambina racconta la storia di Nojoom, una bambina yemenita che riesce a fuggire dal suo sposo aguzzino, ottenendo il divorzio all'età di 10 anni. Nojoom è stata costretta dalla sua famiglia a sposare un uomo 20 anni più grande di lei nel fiore della sua infanzia, obbligata a ogni sorta di violenza fisica e psicologica. Una pratica tristemente diffusa nello Yemen come in tanti altri Paesi del mondo quella del matrimonio tra una bambina e un adulto, considerata legittima e soddisfacente per la dote derivante. Un'usanza arcaica, figlia di ignoranza e povertà, a cui Nojoom si è opposta rifiutandosi di avere rapporti con l'uomo che l'ha riportata dai genitori, come si fa con un 'elettrodomestico difettoso'. La bambina è riuscita a fuggire dalla sua famiglia, a frequentare la scuola e ad ottenere, la più giovane al mondo, il divorzio. Basato su una storia vera, raccontata nel libro "I am Nujoood, age 10 and divorced" di Nojoud Ali e della giornalista Delphine Minoui il film è fortemente autobiografico poiché ripercorre il vissuto della stessa regista, Khadija Al Salami.

(A cura di Sara Martano)

conquiste delle donne

Il Coordinamento Donne Fnp-Cisl Veneto ringrazia Tina Anselmi primo ministro donna

In occasione dell'emissione del francobollo fatta da Poste Italiane, che ha scelto una protagonista della nostra storia repubblicana ancora in vita, le donne della Fnp-Cisl Veneto, in collaborazione col Comune di Castelfranco Veneto, organizzano un incontro pubblico il 29 luglio ore 9,30 presso la Sala Consiliare del Municipio di Castelfran-

co Veneto, dal titolo "Tina Anselmi - prima donna italiana ministro", per ringraziare Tina Anselmi in quanto donna e perché è stata prima in tutte le conquiste femminili. Nell'aprile del 1950 fu la cofondatrice della Cisl. Il suo impegno continuò poi nella politica e nel luglio 1976 fu nominata Ministro - prima donna - del Lavoro e della Previdenza Sociale e poi della Sanità dal 1978 al 1979 firmando la storica Legge n. 1204 sulla maternità e n. 833 sul Ser-

vizio Sanitario Nazionale. Si deve a lei, inoltre, la Legge sulle pari opportunità.

Manifesto "For Women In Science"

A livello mondiale solo il 30% dei ricercatori sono donne. Stessa percentuale in Italia. Il 90% per cento degli italiani pensa che la causa della parità di genere sia giusta, però il 70% pensa che le donne non abbiano le capacità per raggiungere posizioni apicali nella scienza. Sono alcuni dei numeri che emergono dalla ricerca presentata a Milano, in occasione dell'edizione 2016 del Premio L'Oreal - Unesco "Per le donne e la

scienza", a cui ha preso parte anche il Ministro per l'Istruzione Stefania Giannini. Durante la premiazione è stato presentato il Manifesto "For Women In Science", con l'obiettivo di promuovere il ruolo delle donne nella scienza e che ha visto subito tra i primi firmatari anche il Ministro Giannini. Tra gli obiettivi: incoraggiare le giovani donne ad intraprendere una carriera scientifica; abbattere gli ostacoli; favorire la parità di genere e promuovere attività di mentoring e networking per permettere alle giovani scienziate di pianificare e sviluppare carriere in linea con le proprie aspettative. (L.M.)